

Presentata la seconda indagine sulle prospettive del welfare realizzata da Censis e Forum ANIA-Consumatori

Gli italiani chiedono un nuovo sistema di welfare

Crolla la fiducia nel welfare pubblico: per il 63% dei cittadini è inadeguato, l'86% vuole che sia modificato per dare copertura ai nuovi bisogni, il 54% chiede di tagliare le spese inutili, per l'86% è necessario far pagare i servizi di welfare in relazione al reddito delle persone che li utilizzano.

Roma, 11 dicembre 2012 – **Un sistema di welfare che funziona male e coprirà sempre meno.** Cresce la sfiducia dei cittadini nell'attuale sistema di welfare: il 63% ritiene che non offre una buona copertura per i diversi rischi, per il 75% non riesce a contenere le diseguaglianze sociali, per il 78,9% costa troppo al bilancio pubblico. Considerati questi presupposti, non stupisce che per l'86% degli italiani il welfare debba essere assolutamente cambiato per rispondere meglio ai nuovi bisogni di protezione, come la non autosufficienza. I cittadini non vogliono solo tagli, ma anche razionalizzazione ed efficienza: il 62% pensa che in sanità le manovre di finanza pubblica tagliano i servizi, senza eliminare sprechi o razionalizzare le risorse. Questo è quanto emerge dalla seconda indagine *“Le nuove tutele oltre la crisi: il welfare possibile per giovani, migranti e non autosufficienti”* realizzata dal Censis per il Forum ANIA-Consumatori (fondazione promossa dall'ANIA che vuole rendere sistematico il dialogo tra imprese di assicurazione e consumatori) e presentata oggi a Roma presso l'Auditorium dell'Ara Pacis.

L'indagine illustrata da Francesco Maietta (Responsabile Politiche Sociali del Censis) viene discussa da rappresentanti delle imprese e delle associazioni dei consumatori, nonché da esponenti del mondo accademico, associazionistico e giovanile. Intervengono Silvano Andriani (Presidente Forum ANIA - Consumatori), Giuseppe De Rita (Presidente Censis), Maria Bianca Farina (Vice Presidente ANIA), Pietro Praderi (Presidente Lega Consumatori e Vice Presidente Forum ANIA - Consumatori), Antonio Longo (Presidente Movimento Difesa del Cittadino), Guglielmo Weber (Ordinario Università degli Studi di Padova), Josè Luis Rhi - Sausi (Direttore Centro Studi Politica Internazionale), Alberto Antonio Capraro (Amministratore Cooperativa Officine Cantelmo).

Autotutelarsi è inevitabile. Il 63,6% degli italiani pensa che nel futuro l'ampiezza della copertura pubblica avrà una contrazione. Le famiglie reagiscono a questa crescente sfiducia appoggiandosi ancora di più alle forme tradizionali di autotutela. Per tutelarsi dal rischio di eventi imprevisti l'83,9% cercherà di risparmiare, l'80,4% di assumere comportamenti molto cauti (ad esempio adottando stili di vita salutari, oppure facendo controlli medici periodici), il 76% confida nella capacità di adattamento della famiglia, altri invece ritengono opportuno l'utilizzo di strumenti specifici come le polizze danni (32,3%), le polizze vita o i fondi pensione (30,4%). Già ora le forme di autotutela privata raggiungono un valore di quasi 28 miliardi di euro annui per la spesa sanitaria privata (+2,3% nel periodo 2008-2011) e di circa 11 miliardi di euro per l'assistenza privata per anziani e non autosufficienti.

Cosa fare per migliorare il sistema di welfare. A fronte di questo sistema sempre più inadeguato e oneroso, oltre il 54% dei cittadini parla apertamente e con grande pragmatismo della necessità di razionalizzare il welfare pubblico, selezionando i servizi e gli interventi necessari alla popolazione e tagliando il resto. Per l'86% è necessario far pagare il welfare in relazione al reddito delle persone che lo utilizzano. In questo quadro generale, si aggrava l'asimmetria tra la copertura di welfare e i bisogni di alcuni specifici gruppi sociali. Le zone d'ombra della protezione sociale riguardano i “Neet” (giovani che

non lavorano, non studiano e non cercano occupazione), i nuovi bisogni di tutela dei migranti, la non autosufficienza degli anziani.

Non autosufficienza, ci pensa la famiglia. Paradigmatica della inadeguatezza del nostro sistema sociale è la condizione degli anziani non autosufficienti che, secondo stime del Censis, ammontano attualmente a 2,2 milioni, il 3,9% del totale della popolazione italiana. In Italia è ampiamente diffuso un modello di assistenza familiare, tanto che i familiari stretti rappresentano i *caregiver* nel 73,5% dei casi. Il problema è che quasi in un caso su tre (il 29,3%) il carico assistenziale viene assorbito interamente dalla famiglia dell'anziano. Per questo motivo, gran parte degli italiani sottolinea l'importanza del potenziamento dei servizi di assistenza: il 43,8% indica l'assistenza domiciliare, il 34,1% richiede soluzioni di sostegno economico diretto alle famiglie. La maggioranza degli italiani è ormai convinta che per affrontare la non autosufficienza dovrà contare solo sulle sue forze, perché i costi sono alti e la copertura pubblica scarsa: risparmiando, integrando l'assistenza pubblica con l'acquisto di servizi privati, oppure assicurandosi contro la non autosufficienza. Solo il 15,2% ritiene sufficienti gli attuali servizi pubblici.

Bamboccioni per forza. Sono oltre 6,9 milioni (il 52,9%) i giovani di 18-34 anni che vivono con almeno un genitore, mentre i "Neet" sono 3,2 milioni, il 23,9% della popolazione con età compresa tra 15 e 34 anni. Per questa categoria, risulta dominante il problema del lavoro e delle relative difficoltà ad accedere a questo mercato. Il 60% degli intervistati pensa che sia ingiusto pagare meno o dare meno tutele ai giovani che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro. Tuttavia, quasi il 92% ritiene che per i giovani sia opportuno accontentarsi del primo lavoro che capita, anche se a basso reddito o non adeguato al titolo di studio, pur di entrare in gioco. Non a caso, riguardo gli interventi per i quali sarebbe importante migliorare il welfare attuale con nuovi strumenti monetari (come sussidi, servizi, ecc.) oltre il 37% dei giovani richiama la precarietà del lavoro, il 29,2% la perdita dell'occupazione e il 33,6% la disoccupazione di lunga durata.

I nuovi bisogni dei migranti. Vivono in Italia con l'ambizione di migliorare il proprio status economico, mettere radici costruendo casa, fornire una buona istruzione ai propri figli. Sono ottimisti sulle loro chance di integrazione, visto che quasi il 79% pensa che nel mondo del lavoro i più bravi non rimarranno confinati in lavori umili e a basso reddito, mentre il 53,2% ritiene che i più abili emergeranno nell'imprenditoria. Considerando i servizi di welfare cui si accede tramite lo strumento Isee, i migranti richiedono più asili nido e scuola rispetto alle famiglie tradizionali (richiesti dal 44,8% contro il 30,3% degli italiani, che si concentrano sui servizi socio-sanitari). Dall'indagine emerge poi un rischio di competizione tra questi soggetti sociali, visto che il 48% degli italiani pensa che i migranti prendano più di quello che danno al sistema di welfare, mentre solo il 16% ritiene che questa popolazione dia più di quel che riceveva in cambio.

Il Forum ANIA - Consumatori è una fondazione promossa dall'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) che ha l'obiettivo di facilitare e rendere ancor più costruttivo e sistematico il dialogo tra le imprese di assicurazione e i rappresentanti dei consumatori. La fondazione è impegnata ad aumentare la consapevolezza e l'informazione dei cittadini fornendo elementi utili e indicazioni concrete per la prevenzione e la gestione dei rischi, in un contesto di crescente impoverimento e fragilizzazione sociale. Fanno parte del Forum otto associazioni di consumatori rappresentative a livello nazionale: Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Codacons, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori.

Per informazioni:

Matteo Avico

Ufficio stampa Forum ANIA - Consumatori

Tel: 06.32688803

Cell: 345.3015068

e-mail: matteo.avico@ania.it

Ufficio stampa Censis

Tel: 06.860911

Cell: 334.6100951

e-mail: censis@censis.it